

# l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Ma le cento città non si possono «omologare»

di MICHELE VENTURA

L'ESTENSIONE del pentapartito a livello locale, che si sta consumando in questo scorcio di agosto, non porterà niente di buono, non gliel'ha detto a visita non poteva essere più deludente. Tutto è stato deciso e contrattato a Roma tra le segreterie dei partiti di maggioranza. Le autonomie sono state umiliate e piegate ad una logica spartitoria senza precedenti. Sono esplosi nel contempo contrasti e litigi furibondi della ripartizione degli assessorati. Il pentapartito in nessuna realtà è stato in grado di presentare un programma adeguato alle novità che contrassegnano la vita delle grandi aree metropolitane. Ci che è avvenuto, è sta avvenendo, rischia di annullare quel rapporto dialettico tra autonomie e poteri centrali che ha costituito, anche in anni recenti, uno degli aspetti di maggiore vitalità del sistema democratico. Una omologazione, perciò, che suscita allarme. In primo luogo perché c'è in questa operazione il segno distintivo di una particolare e arrogante concezione del potere. Occorre, inoltre, ricordare che in questi anni di crisi e di ristrutturazione economica e sociale si è fatto più pesante l'attacco contro il decentramento democratico. Infine la «normalizzazione» politica delle autonomie è da considerarsi strettamente funzionale al disegno complessivo che è al fondo dell'azione del pentapartito. Si vuole in sostanza mano libera, attraverso un pieno recupero centralistico, sulle questioni economico-sociali e finanziarie del Paese. Le preannunciate misure sulla restrizione delle risorse finanziarie per comuni e Regioni, se confermate, provocherebbero ulteriori aggravii per i cittadini nel campo dei servizi sociali e ridurrebbero drasticamente gli investimenti in tal modo. Per le autonomie, verrebbe meno ogni occasione di intervento programmatore e autonomo. Per questo non consideriamo affatto settoriale la vicenda che riguarda le autonomie, al contrario, riteniamo confermata delle analisi più volte effettuate sui danni che il pentapartito ha provocato nei rapporti sociali e nel sistema istituzionale.

Tuttavia, nonostante la gravità di questi fatti, non ci troviamo di fronte ad un blocco compatto e neppure più parlare di un consolidamento del pentapartito. Siamo in presenza di nuove e acute contraddizioni. Il governo ha toccato in queste settimane il punto più basso della propria credibilità. La verifica si è tradotta in un fallimento clamoroso; sono riemersi contrasti sui problemi di maggior rilievo fra i partiti e nei partiti. Il governo si è dimostrato incapace di delineare la pur minima prospettiva. L'accordo si è trovato, in una stretta logica di potere, solo per alcune nomine bancarie e per i Comuni.

Abbiamo più volte sottolineato le responsabilità della Democrazia cristiana quale perno della compagine governativa e per l'azione intrapresa per giungere alla omologazione. Una domanda si pone. Era obbligatorio per il partito socialista accettare — per mantenere, come si è detto, la presidenza del Consiglio — tale avvilente impostazione? Non lo crediamo. Certo la Dc ha esercitato ricatti e svolto pressioni, ma ciò non basta, costituisce solo un alibi. La scelta del pentapartito a Milano, Torino, Venezia e il ribaltamento di alleanze avvenuto o preannunciato, ad esempio, a Parma, Piacenza, Cremona delineano da parte del partito socialista una precisa ed autonoma scelta politica. Gruppi maggioritari del partito socialista ritengono il pentapartito, anche a livello locale, più «adatto» per svolgere una iniziativa di organico rapporto con i nuovi poteri economici e finanziari e coltivano l'illusione che una maggiore spregiudicatezza faciliti il proprio radicamento sociale. In questo non vediamo niente di moderno, se non il rischio di cospirare le autonomie della prerogativa fondamentale che è costituita dalla rappresentanza generale degli interessi di tutti i cittadini. Non minori sono le responsabilità, per questo colpo inferto alle autonomie, del partito repubblicano italiano, sempre più lontano da quell'immagine di rigore e di impegno sui programmi che aveva cercato, in passato, di accreditare.

A settembre si deciderà per i governi locali di Genova, Firenze, Taranto. Queste città possono avere giunte stabili e efficienti. Moralmente e politicamente credibili. Fondate su un rinnovato rapporto tra sinistra e forze laiche. Queste giunte saranno possibili se prevarrà un indirizzamento rivolto ai programmi e alla volontà di non lasciare ulteriormente i rapporti a sinistra. Proprio la Sardegna in questi giorni ha dimostrato che ciò è possibile. E si riflette sul lavoro serio che è stato svolto nella elaborazione dei programmi che sono alla base delle giunte democratiche di sinistra che si sono ricostituite in Emilia Romagna, in Toscana, in Umbria e in altre parti del paese. Infine, ragionando di autonomia, una riflessione si impone per il Sud dopo le drammatiche vicende palermitane. La Regione Sicilia ha 12 mila miliardi da spendere e che non spende. Il blocco della spesa è dovuto al fatto che i partiti di maggioranza non riescono ad accordarsi sulla priorità dei programmi che sono alla base delle giunte democratiche di sinistra che si sono ricostituite in Emilia Romagna, in Toscana, in Umbria e in altre parti del paese. Infine, ragionando di autonomia, una riflessione si impone per il Sud dopo le drammatiche vicende palermitane. La Regione Sicilia ha 12 mila miliardi da spendere e che non spende. Il blocco della spesa è dovuto al fatto che i partiti di maggioranza non riescono ad accordarsi sulla priorità dei programmi che sono alla base delle giunte democratiche di sinistra che si sono ricostituite in Emilia Romagna, in Toscana, in Umbria e in altre parti del paese.

## È il livello più alto che sia mai stato raggiunto in Italia

# Riesplode il dramma casa

## 308.000 sfratti esecutivi

### Più di due terzi concentrati nelle grandi città

Tante sono le sentenze pronunciate dal gennaio '83 al marzo di quest'anno - Per 41 mila casi l'intervento della forza pubblica - I dati ufficiali del ministero dell'Interno e quelli delle organizzazioni degli inquilini

ROMA — La questione casa riesplode in quest'agosto come un vero dramma sociale. I provvedimenti esecutivi di sfratto hanno superato la barriera massima mai raggiunta nel nostro paese: 308.490 le sentenze pronunciate in poco più di due anni, dal gennaio '83 al marzo '85. Nello stesso periodo, le graduazioni (rinvio della data del procedimento) sono state inferiori alle richieste di esecuzione avanzate agli uffici giudiziari che sono state più di centomila (esattamente 104.916), mentre gli sfratti

esecutivi con l'intervento della forza pubblica, 41.650. Si tratta di notizie ufficiali, di fonte governativa. Sono state fornite dal ministero dell'Interno, che ha diramato i risultati di un approfondito studio elaborato dalla direzione centrale per la documentazione "che ha attivato" l'osservatorio degli sfratti, collegato con tutte le procure italiane. Il rilevamento ministeriale denuncia

Claudio Notari  
(Segue in ultima)

## In un quartiere cristiano

# Auto-bomba a Beirut: nuova strage

## Non meno di 35 morti

BEIRUT — Stragi a catena nella capitale libanese, dove la situazione sembra ormai sfuggire ad ogni controllo. Ieri mattina alle 10,45 un'auto-bomba è esplosa davanti ad un affollato supermercato nel sobborgo cristiano di Antelias. Le vittime si contano a decine, un calcolo esatto era — nel primo pomeriggio — ancora impossibile. Secondo la polizia erano stati già accertati almeno 35 morti e una ottantina di feriti fra cui inoltre donne e bambini; ma altre fonti davano una stima di 50 morti.

E poiché uno stabile di sette piani è stato letteralmente sventrato dall'esplosione e divorato da un successivo incendio non è da escludere che il numero degli uccisi possa ulteriormente aumentare. L'attentato presenta impressionanti analogie con quello compiuto quattro giorni prima in un altro quartiere del settore cristiano (orientale) di Beirut e che aveva causato 15 morti e più di 120 feriti. La duplice strage ha creato una situazione di estrema tensione e rischia ora di in-



BEIRUT — Una fase delle operazioni di soccorso dopo l'esplosione nel supermercato

nescare una spirale di sanguinose vendette: il comando delle "Forze libanesi" (la milizia falangista che controlla il settore cristiano della capitale) ha infatti tenuto una riunione d'urgenza e minacciato apertamente una ritorsione. «Promettiamo alla nostra comunità — afferma il comandante delle "Forze libanesi" — di vendicare il sangue delle nostre vittime innocenti. La nostra vendetta sarà tanto potente quanto i crimini dei nostri nemici. Il riferimento non è solo agli attentati con le auto-bom-

ba, ma anche ai bombardamenti di artiglieria e razzi sulle zone cristiane, peraltro del tutto speculari a quelli compiuti dalle stesse "Forze Libanesi" contro i quartieri musulmani di Beirut ovest e della periferia sud. Proprio la notte scorsa tutta la zona costiera fra Beirut-est e il porto cristiano di Junieh, 25 km a nord, era stata bersagliata con i razzi terrestri.

La strage di ieri mattina ha avuto (Segue in ultima)

## Scoperti dai carabinieri

# Bunker e piste per elicotteri nel feudo dei boss Greco

In una zona impervia delle Madonie Vuoti gli edifici in cemento armato

Sorprendenti ritrovamenti dei carabinieri durante una battuta sulle pendici delle Madonie, in un feudo di proprietà dei boss mafiosi Greco: i militi si sono imbattuti in tre ville-bunker disabitate e in tre piazzole asfaltate che ritengono siano servite per il decollo e l'atterraggio di elicotteri. L'appezzamento di terreno si trova in provincia di Caltanissetta, e i Greco l'avevano acquistato dall'ex ministro democristiano Luigi Gioia. In prossimità del feudo sono state costruite tre

ville in cemento armato, dal disegno anomalo, del tutto diverse da case coloniche o abitazioni turistiche. Fino a ieri sera non si era riusciti a individuarne i proprietari. Nella stessa giornata di ieri i carabinieri hanno anche rastrellato a Palermo le zone limitrofe a via Croce Rossa, dove fu ucciso Ninni Cassarà, alla ricerca della base d'appoggio del comando mafioso. Sono state perquisite molte case, ma della base sembra non sia stata trovata traccia. A PAG. 6



## Lauda abbandona la Formula uno

### «Voglio dirigere la mia compagnia aerea»

Dal nostro inviato ZELTWEG — Arriva con passo svelto alle 9 di mattina nella sala stampa già piena di fumo. Niki Lauda sorride a un centinaio di giornalisti presenti, poi attacca: «Io vado ancora via, alla fine del mondiale. Per un anno almeno, poi potrei tornare a correre. Nella vita non si sa mai. Ora voglio occuparmi della mia compagnia aerea. Ho stipulato molti contratti con agenzie di viaggio austriache e tedesche. Negli uffici della «Lauda Air» hanno troppo bisogno di me. La Formula uno può attendere».

È diverso il suo ritiro di oggi da quello del 1979? «Certo — risponde — oggi sono più vecchio di sei anni fa». Ha già la testa lontana dalla Formula uno, è un pilota demotivato... «No, io sono un professionista. Correrò con lo stesso impegno di sempre. Ho ancora voglia di vincere».

Saluta con un «arrivederci

a presto» e si avvia ai box della sua scuderia, la McLaren. Mancano solo dieci minuti all'inizio delle prove; non vuole arrivare in ritardo. «Mi pagano per correre» sussurra. Scattano i flash delle macchine fotografiche. Il mortale colpo per l'ennesima volta il volto scolorito dal fuoco e dai bisturi, monumento vivente al rischio e all'audacia. Non gli è mai importato che la gente rimanesse scioccata ad osservare quella faccia ridotta ad una tragica maschera. «È un problema vostro, non mio. Ho sempre trovato cretino giudicare una persona dalla sua estetica».

Un personaggio da leggenda. «Forse perché spiega Clay Regazzoni — suo ex compagno di squadra alla Ferrari — è l'unico personaggio rimasto in Formula uno. I piloti di oggi vengono (Segue in ultima)

## Mentre si rinnovano scontri nel Sudafrica e proteste nel mondo

# Botha ribadisce: no ai cambiamenti

Nell'interno Tutto il programma dei 18 giorni della festa di Ferrara

Pubblichiamo in quattro pagine tutto il programma della festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Ferrara dal 29 agosto al 15 settembre. Giorno per giorno i dibattiti, le manifestazioni, gli incontri e gli spettacoli. L'elenco di tutti i partecipanti alle iniziative e indicazioni sulle mostre allestite nel villaggio della festa e aperte nello stesso periodo in città. ALLE PAGINE CENTRALI

Incendi, Protezione civile al collasso

È sempre più emergenza per gli incendi nei boschi. Dalla Liguria alla Basilicata stanno bruciando migliaia di ettari di verde. È spesso c'è, dietro, una mano dolosa. In pesanti difficoltà la Protezione civile. A PAG. 2

Ritrovate le vittime italiane del Boeing

Inchiesta aperta sulla presunta mancata collisione sul cielo di Milano tra un Boeing greco e un oggetto che il pilota afferma somigliare a un missile. In Giappone intanto sono stati identificati i resti delle due vittime italiane. A PAG. 5

Michela non ce la fa più di F. CAMON

Da anni non viveva più. Non riusciva a viaggiare, a cenare con amici, a uscire di casa per lavorare, a dormire, a far la moglie, a far la madre, a guidare l'auto. Non era più padrona del suo corpo. Quando guidava, pensava sempre ad altro... A PAG. 7

Dopo che il suo discorso di ferragosto ha amaramente deluso quanti nel mondo si aspettavano che annunciassero serie riforme dell'apartheid, il presidente sudafricano Botha ha ben pensato ieri di commentare con alterigia le critiche che tutti gli hanno mosso sia nel paese sia a livello internazionale. «Abbiamo scelto la via della ragionevolezza» ha ribadito «e la seguiremo fino in fondo». Sull'onda della crisi destinata ad aggravarsi in Sudafrica (il presidente del Congresso nazionale africano, Oliver Tambo, ha lanciato da Lusaka un nuovo ap-

pello per «la distruzione del regime dell'apartheid»), sui mercati internazionali l'oro e il platino hanno fatto registrare i prezzi più alti dell'anno. A San Francisco l'assistente segretario di Stato Usa per l'Africa Chester Crocker, tornando dopo McFarlane sul discorso di Botha, ha riaffermato la fiducia della Casa Bianca nelle «buone intenzioni» di Pretoria. Crocker ritiene che il processo di allontanamento dall'apartheid «sia iniziato. L'Onu, l'Organizzazione per l'unità africana, il Mozambico e lo Zimbabwe condannano invece il comportamento di Botha. A PAG. 3



Il presidente Pieter Botha

## Un articolo di Chiaromonte

# È utopia annullare i debiti del Terzo Mondo?

L'esplosiva questione dei debiti che gravano sui paesi dell'America Latina, come sugli altri del Terzo Mondo, è stata riproposta qualche settimana fa da Fidel Castro, con una clamorosa sortita. Il presidente cubano ha in pratica chiesto la cancellazione del debito che grava sugli Stati latino-americani, circa 350 miliardi di dollari. Castro ha detto che bisogna riconoscere l'impossibilità di questi paesi a pagare e ha ipotizzato la riduzione delle spese militari del 12% da parte dei paesi industrializzati. Si tratta di un'utopia? Il compagno Gerardo Chiaromonte analizza il problema e suggerisce le scelte che potrebbero essere compiute dall'Italia e dalla Cee. A PAG. 3

## Che cos'è questa festa E il Palio di Siena dice al cavallo: «Onore al merito»

credibile incisività. Diviene così un'area ambigua e complessa in cui esplose un senso di identità civica assai forte.

Nella festa, ritualizzata, liturgica, agonistica, che due volte l'anno si disputa nello spazio concluso del Campidoglio, prendono forma l'orgoglio di memoria mai abbandonata, la «famosa armonia» di una comunità che non ha rinunciato ad essere se stessa, magari giocando con sapienza e mutando un certo isolamento in orgoglio, cambiando la relativa marginalità rispetto ai processi tumultuosi di modernizzazione in conservazione gelosa di caratteri, linguaggi, simboli e smodate passioni.

Il quotidiano — va aggiunto — non è altro dal Palio: lo percorre e lo sorregge.

Festa, dunque, ricca delle sue eccezionali trasgressioni, ma intessuta di cifre mentali, valori e moti psichici, impulsi non disgiunti da un certo modo di riflettere i segni e l'eredità di una cultura e di viverla nel presente.

Anche la polemica suscitata in questi giorni da un'iniziativa di protesta promossa da alcuni esponenti del partito radicale, Adele Faccio in testa, va considerata all'interno di un'analisi che cerchi di abbracciare umilmente il fenomeno dell'eccezionale continuità di una festa cittadina così italiana e la rigogliosa articolazione delle sue componenti. Cercar di capire le cose di cui si parli (Segue in ultima)